

# La mostra “Gladiatori”

di Carmine Negro

## I Giochi Gladiatori

Mani ignote hanno scolpito il marmo ed hanno portato fino a noi immagini di uno spazio e di un tempo lontani con una sequenza tipica dei fotogrammi moderni. Quando mercoledì 5 maggio ho visitato l'esposizione<sup>1</sup> sui *Gladiatori*, nell'Attrio del Museo, prima di accedere allo scalone che porta al Salone della Meridiana, dove si sviluppa l'itinerario della mostra, sono rimasto impressionato dall'imponente **rilievo**<sup>2</sup> che sembra dare il benvenuto ai visitatori.

La posizione sembra voler richiamare la consuetudine romana di allineare i monumenti sepolcrali lungo le vie extraurbane per accompagnare il cammino dei viaggiatori.

La rappresentazione è una narrazione per immagini che si sviluppa attraverso tre sequenze orizzontali e riproduce le tre fasi dei giochi. È dedicata ad *Alleius Nigidius Maius*, un magistrato

noto per l'appalto di spettacoli gladiatori di tale splendore da avergli meritato il titolo di *princeps munerariorum*<sup>3</sup>.

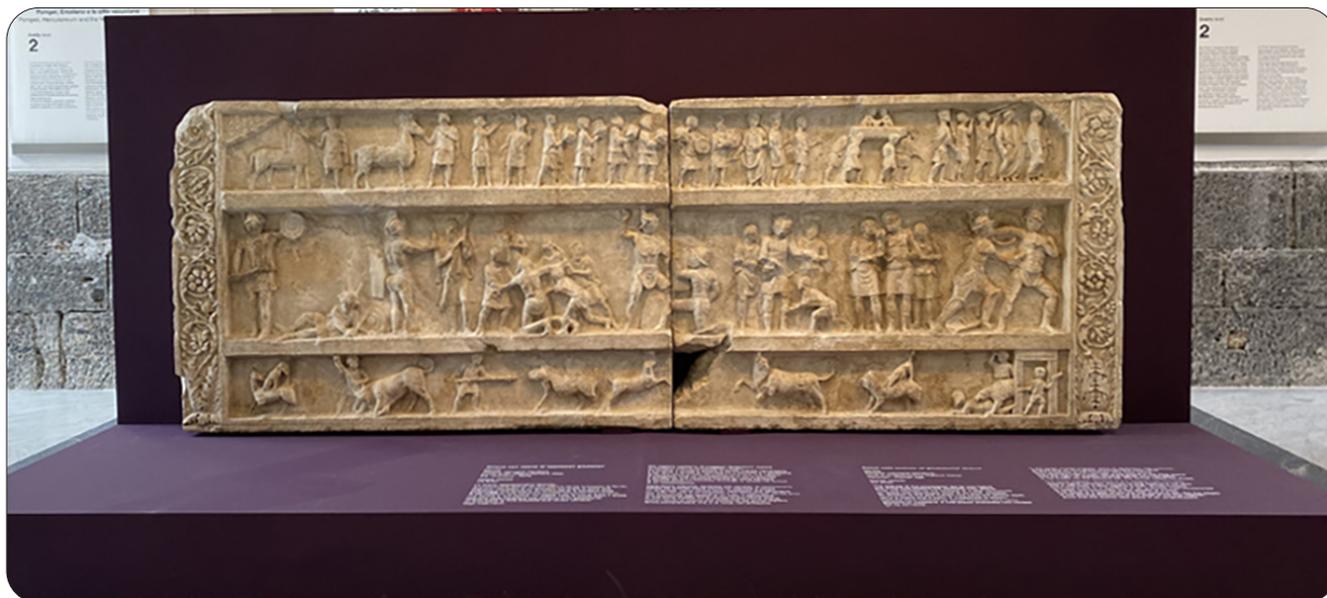
Nel registro superiore, da sinistra a destra, è rappresentata la processione inaugurale (*pompa*), in cui, oltre ai littori, agli *harenari*<sup>4</sup> che portano le armi gladiatorie, un suonatore di liuto, dei cavalli bardati condotti dagli inservienti, è presente, in posa frontale e centrale, un togato garante della conformità delle armi all'uso. La processione si muove in direzione dell'anfiteatro: lo si ricava dalla rete sospesa ai due angoli del riquadro, che richiama il velario e che viene occasionalmente steso sugli spalti per schermare i raggi del sole. Nel registro centrale, da sinistra a destra, di dimensioni maggiori, è rappresentato il duello tra i gladiatori (*munus gladiatorum*): le figure sono in

1 Ho visitato la mostra mercoledì 5 maggio 2021 con Pilar Esteban, Domenico Negro e Mario Massa.

2 Il grande rilievo della Necropoli Marittima proviene da Pompei e misura circa 4,5 x 1,5 m.

3 *Princeps munerarium* (Principe dei doni); *munerarium* deriva da *munera*. I *munera gladiatoria*, all'inizio, erano offerti a scopo funerario e a titolo assolutamente privato (da qui il nome latino di *munus*, inteso cioè come *dono*, ma anche come “*officium mortuorum debitum*”, per citare Tertulliano *De Spectaculis* 12

4 Operai dell'anfiteatro



Rilievo con scena di combattimento tra gladiatori - Età neroniana flavia - Marmo (altezza 39 cm, larghezza 106 cm, spessore 29 cm) - Pompei Necropoli Marittima - Tomba di Cn. Alleius Nigidius Maio (Napoli, Museo Archeologico Nazionale).



Sala della Meridiana - Allestimento della Mostra "I Gladiatori" con in primo piano "Cratere con funerale di Patroclo", terracotta al. 147 cm con orlo 60 cm (Museo Archeologico di Napoli).

posa con gesti carichi di tensione, bloccate nell'istante che precede il compimento dell'azione. In sequenza: il vincitore che leva trionfante lo scudo mentre l'avversario è riverso a terra, il *lanista*<sup>5</sup> al centro tra un combattente, che dalle caratteristiche dell'elmo si può individuare come un *mirmillo*<sup>6</sup>, ed un secondo combattente ferito e sorretto da quattro *harenari*, un gladiatore che in posa statuaria sferra all'avversario in ginocchio il colpo di grazia, un'ultima coppia in cui un combattente vincitore affonda la spada nel torace del vinto. Nel terzo registro, di nuovo da destra a sinistra, ci sono scene di caccia ad animali feroci (*venatio*). Subito dopo la porta da cui accedono nell'arena le bestie feroci si può osservare un orso che azzanna un gladiatore alla presenza di due *harenarii*. Segue un cane che addenta un cinghiale, un toro che assale un cervo, un cacciatore che affronta un cinghiale, un cacciatore che abbatte un toro, un cane che ghermisce un capriolo. Il combattimento con animali che ricorda quello in uso nell'antica Grecia, anche per la presenza di animali esotici, risultava molto oneroso. La continuità della rappresentazione riportata nella lastra con il suo modulo narrativo assomiglia ad una proiezione cinematografica dove la differente dimensione del registro centrale sembra voler sottolineare che il

5 Istruttore o anche proprietario di una scuola per gladiatori, cui potevano essere iscritti, oltre che schiavi e prigionieri di guerra, liberi cittadini (detti *auctorati*).

6 Il *mirmillone* (in latino: *murmillo*, *myrmillo* o *mirmillo*, in greco: *mormyros*) era una delle categorie gladiatorie che si esibivano negli anfiteatri in epoca romana. Nella categoria dei mirmilloni venivano infatti arruolati i lottatori dal fisico più possente. Sul capo i mirmilloni portavano un grosso elmo che copriva interamente il volto, decorato con figure marine, dovute alla simbologia mitologica a cui ogni classe gladiatoria era legata.

*munus gladiatorum* è la maggiore attrazione della manifestazione.

Qualche giorno dopo, tornando a rivedere la mostra, ho incrociato un gruppo di adolescenti, cinque ragazzi e quattro ragazze, guidati da un signore che rispettosamente chiamavano mister. La disciplina e l'attenzione che mostravano mi ha incuriosito. Li ho seguiti mentre si portavano nella Sala Meridiana, nella parte esterna sinistra dove, dopo la prima isola espositiva, c'era una proiezione. Mentre disegni, animazioni e testi scorrevano su una parete bianca, il mister-guida, per tenere viva l'attenzione, ripeteva a voce alta i punti salienti del racconto. *"Immagina di essere nell'anno 104 d.C. Fai parte del popolo dei Daci e viv in un'area che corrisponde all'odierna Romania. Desideri vivere in pace con tua moglie e tuo figlio ma i Romani avanzano sempre più nella tua Terra. Ti difendi ma sono troppo forti e alla fine giaci a terra ferito. Privo di aiuto sei abbandonato. Catturato, vieni condotto a Roma. Negli alloggi imperiali riservati ai gladiatori vivi e ti alleni a stretto contatto con prigionieri di guerra, schiavi, criminali e assassini. La morte è onnipresente. Solo chi sopravvive a tutte le battaglie nell'arena potrà ricevere la libertà dopo tre anni. A dar forza la speranza di poter rivedere la propria famiglia. Vivi nel pericolo. Una notte uno schiavo egizio ti salva la vita: Aptus diventa come un fratello per te. Arriva il grande giorno e l'intera Roma è in subbuglio. L'imperatore Traiano ha organizzato un munus di grandissima portata. Nell'arco di 123 giorni vengono sgozzati più di 11.000 animali esotici. Migliaia di gladiatori, circa 10.000, entrano nel Colosseo gli uni contro gli altri. Tu, il Dace, sei diventato una star. L'intera Roma ammira il tuo eroismo. Il grande obiettivo è quasi a portata di mano: se oggi vinci, sarai libero. Tuttavia il tuo nemico è proprio il tuo miglior amico Aptus. Non vuoi ferire il tuo amico, ma il pubblico desidera un combattimento d'onore. Improvvisamente Aptus cade a terra. Guardi la scena con sgomento. Se un gladiatore si arrende è l'imperatore a scegliere tra la vita e la morte. Tuttavia egli non può ignorare il giudizio del pubblico. Il pubblico è fuori di sé dalla rabbia. Davanti a te una decisione dolorosa. Ucciderai il tuo migliore amico per ritornare dalla tua famiglia o lo risparmierai rischiando la tua stessa vita? Aptus sembra sorridere. Va tutto bene, dice, fallo amico mio"*.

Anch'io ho ascoltato il racconto e come i ragazzi mi sono emozionato: le armi, gli scudi, le maschere di ferro sembrano meno fredde, portano i

segni delle persone che le hanno indossate. Sono animate dalla speranza di un futuro e per questo combattono la vita per la vita.

\*\*\*

### Dal funerale degli eroi al duello per i defunti

Il Dace, prigioniero che viene condotto a Roma nella scuola dei Gladiatori, ci pone la domanda: quando sono nati i giochi gladiatori e come si sono sviluppati nel corso del tempo? Anche se le origini restano ancora oscure, il combattimento organizzato tra due persone mediante armi da taglio non fu inventato dai romani ma fu da essi perfezionato nel corso dei vari secoli.

Le pareti della tomba 7 (Necropoli del Gaudio) proveniente da Paestum del IV secolo a. C. che apre questa esposizione e riporta una corsa di bighe, una caccia al cervo, una scena di pugilato e duello con arbitro e suonatrice di doppio flauto, sembra indicare la presenza di tali attività nella tradizione osco-lucana. L'origine campana degli spettacoli gladiatori è sostenuta dall'accenno che Livio (IX, 40, 17) fa all'abitudine dei Campani ad assistere, durante i banchetti, a duelli tra uomi-



Pugilato e duello con arbitro e suonatrice di doppio flauto - Secondo venticinquennio del IV secolo a. C. - Travertino alto 93 cm, lungo 229 cm, spessore 19 cm - Paestum Necropoli del Gaudio Tomba 7.



Sala della Meridiana - Esposizioni di lastre con rappresentazione di caccia al cervo, ghirlande e melograni, corsa di bighe - Provenienti dalla Necropoli del Gaudio - Paestum tomba 7.

ni armati alla maniera dei Sanniti, situazione che avvicinava la figura dei gladiatori agli spettatori. Già in questa occasione i proto-gladiatori non sono volontari ma prigionieri di guerra. I successi militari fanno guadagnare a Roma un enorme numero di prigionieri che, quando non vengono giustiziati o messi in schiavitù, sono utilizzati per combattere come gladiatori. Per tutto il periodo repubblicano tra il III e il I secolo a.c. l'aumento di ludi gladiatori testimonia il successo di questi spettacoli offerti al popolo da cittadini facoltosi, in genere magistrati, in occasione del funerale di qualche loro parente. Dal II secolo a.C. tali manifestazioni si diffondono indipendentemente dalle cerimonie funebri e si trasformano in veri e propri spettacoli. L'interesse per tali attività e la passione per i campioni, alcuni dei quali considerati veri e propri idoli, riguarda tutte le categorie dei cittadini. Nel 160 a.C., in occasione dei giochi funebri per Lucio Emilio Paolo, durante la rappresentazione della commedia *l'Hecyra* («La suocera») di Terenzio, gli spettatori avendo saputo che nel corso dei funerali ci sarebbero stati dei combattimenti gladiatori, abbandonarono il teatro per assistere al *munus*. Le conquiste romane consentono di avere numerosi prigionieri e, a seconda della provenienza, tipi diversi di gladiatori. Tra i primi gladiatori figura quello identificato come "sannita", equipaggiato con un grande scudo rettangolare ricurvo (*scutum*), un corto schiniere (prolungamento dello scudo), una corta spada (*gladius*), una corazza con elmo indistinguibile dai veri soldati sanniti affrontati dai romani nei campi di battaglia. Altra classe gladiatoria è quella dei *galli*, documentata da Tito Livio tra il III ed il II secolo a.C.<sup>7</sup> dopo l'espansione territoriale che assoggettò questo popolo. Dotati di spada lunga, elmo, grosso scudo con spina centrale, questi guerrieri, a differenza dei sanniti combattevano a torso nudo. Alla fine del II secolo a.C. fu introdotta una nuova figura, il *trace*, ispirato dai guerrieri che i Romani hanno incontrato durante la campagna di espansione nel Mediterraneo orientale. L'equipaggiamento del trace consiste in un elmo attico, un piccolo scudo tondo e rettangolare chiamato parma, e una caratteristica spada ricurva, la *sica*. Lo sviluppo della classi gladiatorie ha avuto una battaglia d'arresto agli inizi del I secolo d. C. Tra il 73 e il 71 a. C. la rivolta guidata dal trace Spartaco ha fatto scoprire al governo di Roma quanto fosse rischioso avere una massa di prigionieri armati e addestrati a combattere da gladia-

7 Liv. XXXIX, 42, 11

tori. La percezione dei Romani sull'immagine dei gladiatori è ambivalente: da una parte considerano questi uomini di rango inferiore perché privi di molti diritti, dall'altro se ne elogia lo sprezzo del pericolo e l'agonismo. Il fatto che dopo le rivolte i giochi non sono stati eliminati fa capire quanto questi giochi facessero parte della società romana. Per non far crescere a dismisura il numero di prigionieri di guerra addestrati a combattimento, nella seconda metà del I secolo sono state create le scuole gladiatorie aperte agli uomini liberi con un imprenditore, il *lanista*, che acquista e gestisce i gladiatori. Da Augusto in poi i combattimenti gladiatori divengono un vero e proprio sport di "alto livello". Svetonio narra che fu proprio Augusto ad avviarne l'organizzazione, prendendo spunto da Cesare; questa attività, che è proseguita ed è stata perfezionata dagli altri imperatori, ha fatto diventare la gladiatura un potente strumento di propaganda politico-militare della munificenza imperiale, tanto che il termine "munera" d'ora in poi sta ad indicare i "doni" offerti al popolo, ormai legati del tutto dalla loro origine funebre.

### Le armi dei Gladiatori

I reperti<sup>8</sup> presenti in questa esposizione elmi, scudi, schinieri, spallacci, cuspidi di lancia, pugnali e spade rappresentano la più celebre raccolta di armi di epoca romana giuntaci dall'antichità. È stata ritrovata nel Settecento a Pompei nel Quadriportico dei Teatri, adibito a Caserma dei Gladiatori dopo il terremoto del 62 d. C. Spesso le armi dei gladiatori sono caratterizzate da un articolato sistema decorativo, con esemplari da parata, non necessariamente indossati durante gli scontri. Risaltano gli elmi finemente lavorati con rilievi che rappresentano muse, gladiatori tra amorini armati, scene della caduta di Troia, barbari e prigionieri, trofei e vittorie. Tramite i reperti, spesso riccamente decorati, è possibile cogliere le differenze tra le diverse classi dei Gladiatori. Le armi non sono solo strumenti per lo scontro con gli avversari, ma il simbolo stesso della provenienza etnica e la caratterizzazione delle classi dei Gladiatori. Tra le tipologie più popolari vi è senza dubbio il *Mirmillone*: indossa un elmo pesante, che copre l'intero volto, attacca con una lunga spada e si difende con un largo *scutum* ricurvo, mentre le gambe sono protette con un solo schiniere (*ocrea*), spesso adornato con motivi mitologici. Avversario immancabile del Mirmillone



Sala Meridiana - Elmi di gladiatori  
(Napoli Museo Archeologico Nazionale)



Sala Meridiana - Armi dei gladiatori  
(Napoli Museo Archeologico Nazionale)



Elmo di mirmillone con personificazione di Roma, barbari prigionieri, trofei e vittorie - Seconda metà del I sec. d. C. - Pompei Portico dei Teatri 20 dicembre 1766  
(Napoli Museo Archeologico Nazionale)

8 Circa cinquanta esemplari

è il *Trace*, il cui nome conserva ancora la connotazione etnica di una delle popolazioni nemiche di Roma. L'elmo esposto di questo combattente è caratterizzato da un cimiero<sup>9</sup> con la riproduzione di grifone e l'apertura per gli occhi con piccole grate. C'è poi il *Secutor* che si oppone al *Retiarius*, che indossa un elmo tondeggiante e scudo liscio per non consentire appigli alla rete dell'avversario. Simile a quella del *Secutor* è l'**armatura del cosiddetto *Provocator***, mentre il *Reziario* combatte sollevando una rete munita di pesi per avvolgere gli sfidanti. Proviene dal Parco Archeologico del Colosseo un rilievo del I secolo d.C. che riporta una scena di combattimento tra Gladiatori, mentre appartiene ai Musei Capitolini la raffigurazione dello scontro tra *Retiarius* e *Secutor*. La nascita di nuove tipologie di gladiatori sembra rispondere ad un'esigenza commerciale: rino-

<sup>9</sup> Figura in rilievo posta sopra l'elmo



Pluteo con caccia di Meleagro e Atalanta - II secolo d. C. - S. M. Capua Vetere, Anfiteatro Campano - Polo museale della Campania



Scena di duello tra gladiatori Secutor e Retiarius - Fine del II secolo a. C. - August, città romana di Augusta Raurica Insula 30 - August Antiquarium Augusta Raurica.



Affresco con gladiatori scoperto nei pressi di Porta di Nola - Tempera - Lunghezza 87 cm, larghezza 65,7 cm Museo Archeologico Nazionale di Napoli

vare i giochi con l'inserimento di nuove figure; la riorganizzazione delle classi gladiatorie fatta in età augustea, è introdotta anche per rendere più spettacolari e avvincenti gli scontri.

In questa sezione, vi sono anche diversi reperti legati ai momenti musicali che accompagnavano le gare dei Gladiatori: tra questi alcuni *cornua* del I sec. d.C. ed una copia moderna di una doppia tibia da un originale del I sec. d.C.

### Dalla caccia mitica alle *venationes*

Le *venationes*, che rappresentano il momento di apertura degli spettacoli gladiatori rivestono un profondo valore politico, culturale e simbolico. Istituite nel 186 a.C. da Marco Fulvio Nobiliore restano in voga sino al tramonto dell'Impero<sup>10</sup>.

I *venatores*, che incarnano le virtù di tenacia e coraggio, si cimentano negli scontri con gli animali dopo un duro allenamento. Si calcola che in oltre cinque secoli di lotte sono state ammazzate circa due milioni e mezzo di fiere provenienti da diverse regioni dell'Impero: Africa Settentrionale, Asia Minore, Germania. La scenografia in cui si svolge le *venationes*: nelle arene è molto spettacolare e prevede fondali ed ambientazioni di matrice storica e mitologica. Gli animali feroci con cui si cimentano i cacciatori, sono bufali, orsi, leoni ed elefanti. Sono sette le opere esposte in questa sezione tra cui il pluteo con caccia di Meleagro ed Atalanta del II sec. d.C., proveniente dall'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere.

**Carmine Negro**

**( I - continua )**

<sup>10</sup> L'ultimo spettacolo di questo genere fu organizzato sotto Teodorico nel 523 d.C.